

La R.E.M.S. :

c'è chi pensa solo ad avvicinarsi a casa, ma c'è anche chi aspetta un figlio da una signora del paese e non vede l'ora di mettersi in gioco.

C'è chi dice che, comunque vada, i soldi per il caffè e le sigarette li avrà sempre, ma c'è anche chi lavora su sé stesso per acquisire delle abilità che, poi, potrà usare per sé e per gli altri.

C'è chi è "piazzato", cioè realizzato in una sua vita, lavorativa e matrimoniale.

C'è chi aspetta che il tempo passi e chi legge libri di fisica.

C'è chi è "parcheggiato" e chi non vede l'ora di tornare da sua madre.

Abbiamo chi dice che il mondo gli deve dare lavoro e garanzie, ma abbiamo anche chi spera nell'occasione di potere dimostrare qualcosa.

Abbiamo chi dice, rassegnato: "cosa posso fare?...tanto sono qui...", e chi trova, in questo, un motivo in più per reagire.

Tra di noi, alcuni sono convinti di essere creditori nei confronti del mondo, altri sanno di essere in debito.

Qui viviamo a stretto contatto con persone che non abbiamo scelto.

Se mi lamentassi del vitto sarei un ingrato, e l'ambiente è riscaldato d'inverno e climatizzato d'estate.

Io sono stato accolto ed osservato senza pregiudizi, neanche riguardo al passato. Io sono, per gli operatori, quello che loro vedono, non la mia storia o il mio reato.

Abbiamo tante opportunità a spese dei contribuenti. È un peccato sprecarle.

Ci sono tante attività che, in libertà, sarebbero molto costose. Perché non approfittarne?

Credo che sia importante darsi delle occupazioni; per non subire la noia e, anche, per essere utili, per lo meno a sé stessi.

Psichiatri e psicologi devono prendere delle decisioni, e questa è una responsabilità. Se sbaglio io non se ne accorge (quasi) nessuno; se sbagliano loro, la cosa fa più rumore.

I nostri dottori sono, nei confronti di un sistema consolidato da oltre un secolo, così ingenui ed idealisti da fare tenerezza. Godiamocela, finché dura. Fanno sempre in tempo a diventare cinici.

L'autorità va rispettata; non certo idolatrata, ma rispettata. Credo che il meglio per tutti sia un rispetto che non sia né ipocrita né servile.

Tutte le volte che siamo usciti in gruppo, la gente "comune" ci ha trattato bene. Questo fa sperare che il riscontro del momento sia più forte del pregiudizio.

La cittadinanza ci ha accolti bene e, fino all'allontanamento di quel signore africano, è andato tutto sempre migliorando. Fino a quell'episodio, nessuno di noi ha fatto danni, in nessun senso.

In occasione della "giornata aperta", il 19 Dicembre 2015, qui in R.E.M.S., mi sono sentito "persona", "cittadino". Potrà sembrare paradossale ma, in un mondo di gente che vuole essere vincente, "V.I.P.", ricca e famosa, per me, diventare "uno qualsiasi" è un obiettivo, una ragione di vita.

Mao-Tse-Tung scrisse: "ci vogliono dieci dita per suonare il pianoforte"; se noi ci impegniamo e il mondo non ci ostacola...chissà...potremmo, forse, trarne tutti dei vantaggi.

Tutti, tanto noi quanto chi è fuori, abbiamo i nostri, più o meno limitati, schemi mentali; e per tutti è difficile accettare quelli degli altri.

Tutti vogliamo esser accettati ma, per questo, abbiamo il dovere di porgere la mano per primi, di fare un gesto di disponibilità; poi, forse, saremo accettati...

La malattia mentale fa paura, ed è comprensibile. Significa l'essere imprevedibili (ma chi non lo è?), non essere sempre logici (ma chi lo è sempre e in tutto?).

Noi non siamo certo dei santi, ma non siamo neanche la cattiveria in persona.

Una persona è sana di mente nella misura in cui è disposta a mettere in discussione la propria salute mentale.

La malattia mentale può anche portare in sé patrimoni di ricchezza spirituale e punti di vista inaspettati.

...Quindi coraggio, cittadini, cercate di volerci bene! Potremmo stupirvi...in positivo...

Quelli della R.E.M.S.